

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gratia avant lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 15 - Sem. 6,25 Trim. 4,50 }
Per il Regno 20 - 11 - 3 -
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 12 Novembre.

Ancora la situazione

(Nostra Corrispondenza particolare) Roma 11.

Grimaldi non vuole a nessun patto tornar sopra le sue previsioni del bilancio e Cairoli non sa decidersi a promuovere una crisi ministeriale all'infuori del Parlamento e senza un voto della Camera.

Qualcuno rimprovera a Grimaldi la sua ostinazione; ma io dico che qui non vi è il caso di parlar di ostinazione e ch'egli fa nè più nè meno di quello che farebbe, nel caso suo, qualunque fedel mortale il quale possedesse la più piccola dose d'amor proprio.

Ed infatti - egli fece talune previsioni sulle attività e sulle passività del bilancio dello Stato ed ora si vorrebbe che egli ne facesse altre coll'aumentare quella e coll'diminuire questa. La diminuzione della passività si potrebbe ottenere facilmente quando si volesse (come è facile mettersi d'accordo) radiare dalle previsioni quelle spese che non sono state ancora approvate dalla Camera, ovvero considerarle come passività straordinarie, aggiungendo che ad esse verrà provveduto con mezzi straordinarii, cioè a dire con nuove imposte, se e quando la Camera lo crederà necessario.

Questa diminuzione di passività - come ho detto - si può ottenere facilmente ed il ministro delle finanze la può concedere senza recar la minima offesa al suo amor proprio; ma come si fa ad aumentare la passività?

Per giungere a ciò, si dice al Grimaldi: accrescete di tre milioni, supponiamo, la somma da voi prevista nel bilancio dell'entrata per la successione; nella competenza del 1880 fate entrare la somma di 15 milioni per dazi sugli zuccheri e caffè importati nel 1879 e già incassati.... Queste e simili cose si dicono al ministro delle finanze, il quale naturalmente risponde che le somme da lui pre-

viste sono le sole vere e che nell'« Atto di presentazione degli stati di prima previsione » ha già dimostrato come e perchè le cifre non potevano essere nè maggiori nè minori.

Così stando le cose, taluni cercano di persuadere Cairoli ad accettare una crisi immediata e rammenterete anzi che giorni addietro si parlava vagamente di dimissioni di ministri; ma Cairoli non vuol aderire, dicendo che siamo assai prossimi all'apertura della Camera e che solo davanti ad essa si può promuovere correttamente una crisi.

In linea di diritto costituzionale, bisogna convenire che Cairoli ha ragione, nello stesso modo in cui ha ragione il Grimaldi quando si voglia tener conto del suo amor proprio personale.

Io non ho molte simpatie pel Grimaldi, e forse rammenterete che il vostro corrispondente fu il primo a metter in guardia la Sinistra contro di lui, quando ancora i nostri amici lo portavano ai sette cieli; ma devo dire che egli - massime giovane com'è - rovinerebbe il suo avvenire politico dove si conducesse in modo diverso da quello che fa.

E, qui sorge naturalmente la domanda: « come andranno a terminare le cose »?

La risposta non è facile, ed in politica non è da prudenti l'arrischiarsi a profetizzare. Tuttavia voglio esporre quali, secondo il mio criterio, possono essere, ragionevolmente, le conseguenze dell'attuale conflitto.

Quando alla Camera si discuteranno i bilanci, e forse anche prima, avremo una crisi o quanto meno un voto politico.

Il ministero sarà appoggiato dagli amici che conta a Sinistra... e da tutta la Destra, la quale è molto lieta di celebrare le previsioni di Grimaldi come quelle che confutano la sua opposizione all'abolizione del macinato.

Chi avrà la vittoria?

Se il ministero, dovrà ringraziare la Destra;

Se l'Opposizione, ci troveremo nell'ignoto, imperocchè non sappiamo se la questione verrà posta dal solo Grimaldi ovvero da tutto il ministero, nel qual caso lo scioglimento della Camera non è la soluzione che a me sembra la meno probabile.

Vedete dunque quanto poco confortanti siano le possibili conseguenze di un voto politico alla riapertura della Camera.

Provvedimenti

SENZA EFFETTO

La République française fa alcune considerazioni, meritevoli di essere conosciute anche in Italia, sulla deliberazione del Consiglio della prefettura della Senna che annullò la elezione di Humbert.

Noi non vogliamo, dice l'organo di Gambetta, esaminare la questione di diritto che, a parere di persone molto assennate, è quanto meno dubbia. Non indagheremo neppure perchè a Parigi si sia applicata una giurisprudenza che si lasciò dormire a Puteaux ed a Lyon. Noi pigliamo il fatto. Humbert fu dichiarato ineleggibile. Che avverrà? Non è difficile prevederlo. Humbert ricorrerà all'ultima ora in appello. Intanto continuerà a sedere nel Consiglio comunale. Quando poi, esauriti fino all'ultimo giorno, tutti i termini della procedura, il suo ricorso sarà definitivamente rigettato, egli avrà raggiunto i sei mesi di domicilio richiestigli e si ripresenterà agli elettori di Javel, dai quali sarà eletto senza difficoltà di sorta. Se qualcuno ci vorrà dire quello che avrà guadagnato da tutto ciò il Governo, noi gliene saremo ben grati.

Fin qui la République. Noi non abbiamo certo in animo di propugnare la candidatura dell'Humbert. È una cosa che non ci riguarda; ed i nostri principii sono troppo noti. Però vogliamo notare che, non tanto raramente, così in Francia come in Italia, si fanno quistioni di prim'or-

dine che finiscono, con risultati eguali a zero e talvolta col discredito del Governo. Ond'è che noi andiamo al concetto che, quando si presentano delle controversie simili a quella dell'Humbert, dove, per quanto pare, la legge in vigore non può avere sufficiente ed adeguata applicazione, si debba e si possa pigliare un provvedimento generale richiesto dalle specialità del caso.

Il fare per non riuscire è segno d'impotenza. Ed il non riuscire, in certi casi, può condurre a conflitti e sfaceli ben gravi. E se, v'ha momento e paese in cui ciò debba non dimenticarsi, è appunto il momento attuale in Francia dove, non vale illudersi, si sta giocando una pericolosa partita.

SCIOPERO D'AVVOCATI

A creare imbarazzi nuovi al ministero, il quale non ne ha certo pochi in questi giorni, in cui si avvicina una crisi, è venuta a mezzo anche il malaugurato affare degli avvocati di Cagliari.

Fortunatamente il contagio fatale non si è esteso nell'isola e presso le altre Corti sarde la giustizia si amministra tranquillamente, ma anche circoscritto nella sola città, esso è tal cosa che non conviene più considerarlo leggermente e che si deve sinceramente deplorare.

Come andrà essa a terminare? Ecco ciò che non si può prevedere - poichè mentre dall'un canto il governo dopo aver tentato, come tentò, tutti i mezzi di risoluzione conciliabili colla sua dignità, nè vuole nè deve tentar più oltre - e dall'altro canto gli avvocati cagliaritini sembrano tutt'altro che disposti a voler pacificare le loro ire e a non inceppar d'avvantaggio l'opera della giustizia.

Quali sieno le cause vere che abbiano prodotto questa deplorabile scissura, per quanto noi ci siamo tenuti a giorno della questione, ci appare tutt'ora un mistero - specie dopo le parole con cui il decano degli avvocati cagliaritani smentì l'asserto del *Diritto*, trattarsi di ire antiche, riaccese oggi, fra la vecchia magistratura sarda e quella spedita nell'isola dal continente per far cessare tanti deplorabili abusi.

Noi non possiamo non accettare la smentita data al confratello romano, ma se effettivamente questi astii ingenerosi non esistono - come proverebbe il contegno tranquillissimo di tutto il rimanente dell'isola - come mai si è arrivati a tal grado di effervescenza da non poter trovar un rimedio opportuno e sicuro?

Ciò noi domandiamo, perchè se a prima vista le ragioni di quel tale avvocato a cui per ordine del procuratore generale furono sequestrate le annotazioni prese nel suo colloquio in carcere con un imputato, ora, considerandole attentamente e raffrontandole col disposto del nostro codice di Procedura penale, troviamo che esse hanno ben poco fondamento.

Il capoverso infatti dell'articolo 316 del codice succitato stabilisce che il permesso al difensore di conferire col suo difeso carcerato sarà dato dal pubblico ministero *colle cautele che crederà di prescrivere.*

Questa disposizione di legge sarà forse eccessivamente larga, ma evidentemente il magistrato è nella pienezza dei suoi diritti attuandola.

Notisi poi, che non fu già dopo un primo colloquio che il procuratore generale ricorse all'atto energico di sequestrare le annota-

APPENDICE N. 2

LA

Famiglia Maillepré

Coloro che erano da lui così avvicinati ridevano, o si incollerivano, secondo che erano di buono o di cattivo umore. Ed a coloro che si incollerivano, ed a quelli che ridevano, egli volgeva egualmente le spalle, ed si perdeva prestamente fra la folla, lasciando sfuggire delle parole di collera.

Al vedere quest'uomo cercare così, lo si avrebbe preso per un pazzo o per uno di quei mercanti di contrabbando, che vendono sotto il mantello, delle mercanzie proibite; ma chiunque incontrava lo splendore acuto e freddo del suo sguardo, non avea desiderio di fermarsi sopra l'una, o l'altra di queste idee....

Di tempo in tempo sembrava che perdesse il coraggio alla vista delle genti innumerevoli che s'agitavano e si muovevano intorno a lui. I suoi occhi erravano inquieti, irresoluti, abbagliati nella folla. Si appoggiava ad un'arcata, e sembrava rinunciare al suo inespugnabile lavoro. Il suo volto diveniva allora cupo ed irritato. Una volta, in uno di cotesti momenti di riposo, lasciò ricadere il suo mantello

e spiegò una lettera gualcita che avea in mano.

Un'ora prima - mormorò egli, avvicinandosi ad un fanale - avrei fatto spiare l'arrivo delle diligenze... Ma ora!

Egli alzò le spalle con collera ed aggiunse fra i denti:

Un ago in un fascio di fieno!... Senza dubbio cercava un uomo in questa folla bizzarra, e rinnovellantesi di continuo; alzò fino a' suoi occhi la lettera aperta e la rilesse tutta.

« Senza dubbio... senza dubbio! - borbottò egli - ma bisognava prevenirmi a tempo, signor Giuseppe! So quanto voi qual colpo può portarmi l'arrivo di quest'uomo! I vostri consigli nulla hanno di straordinario; non è perciò ch'io vi pago! Viva il Cielo! - aggiunse improvvisamente stracciando la carta - cercatelo! Questo imbecille di dottore me la suggerisce bella!... Ove trovarlo ora? »

Si lanciò di nuovo nelle gallerie, dividendo la folla, interrogando le persone e non curandosi delle maledizioni che sollevava sul di lui passaggio. Operava questa volta, con tutto il furore d'un ultimo sforzo.

Intanto il nostro terzo personaggio lo seguiva passo a passo, come fosse stata la sua ombra. Era un giovane, quasi un ragazzo, di cui il volto gentile esprimeva in questo momento una specie di maligna curiosità. Vi era nei movimenti di questo bell'adolescente una grazia scaltro ed arida. La sua figura poco elevata, ma elegante e

snella; si disegnava sotto il panno verde d'una polonese di Brandemburgo, stretta alla vita. Larghi calzoni gli scendevano sopra le scarpe inverniate, un cappellino di velluto si posava sui ricci dei suoi neri capelli.

In questo tempo nel quale il vestito maschile era tanto in moda per le donne, nella maggior parte delle classi della società, tanto che il prefetto di polizia diede, si dice, solamente a Parigi, dieci mila permessi, il nostro giovane si sarebbe naturalmente creduto una donna travestita, se del leggero mustacchi non avessero ombreggiato il suo labbro superiore. Ma questa linea bruna, per quanto trasparente fosse, dava alla sua fisionomia un non so che d'audacia, che compensava la dolcezza femminile dei suoi begli occhi.

L'uomo dal mantello seguiva il suo compito, senza accorgersi dell'attenzione della quale era l'oggetto. Credendosi perfettamente nascosto dall'immenso baccano, seguiva ognuno che gli paresse di aspetto straniero, od ogni stravagante fisionomia, e gli diceva, passando, a bassa voce, la parola misteriosa dalla quale pareva si aspettasse un miracolo.

Ma il miracolo non succedeva, ed il nostro personaggio era stanco. Il ragazzo, di cui il volto brillava per intelligenza e bontà, guardava sempre, avido di trovare la parola dell'enigma...

L'uomo dal mantello avea lasciata la galleria di pietra, e passava innanzi il caffè della Rotonda, quando il caso

lo collocò faccia a faccia collo straniero del quale noi abbiamo dato il ritratto. Costui si fece da parte, per cedere cortesemente il passo; ma l'uomo dal mantello, dopo averlo osservato una seconda volta, disse questa sola parola:

Western...

Lo straniero si volse vivamente.

L'uomo dal mantello fece un atto di gioia, e si cacciò dietro un gruppo di maschere, per non perdere di vista la sua scoperta. Rivide infatti lo straniero sempre allo stesso posto, che gettava intorno a sè degli sguardi stupiti.

« Deve esser lui! - mormorò l'uomo del mantello. »

« Scommetterei di sì! - replicò lui vicino una voce dolce e lievemente schernitrice. »

L'uomo trasalì, e cercando di chiudersi nel mantello, gettò uno sguardo obliquo sul suo interlocutore. Era costui il giovane dal cappellino di velluto, che si scoprì e disse inchinandosi:

« In fede mia, signor duca, questo villano ci ha fatto ben correre tutti e due. »

L'uomo del mantello si raddrizzò, guardò il ragazzo con occhio severo, e volle allontanarlo col gesto, ma il giovane rimase sorridente allo stesso posto.

Il duca guardò allora di nuovo questa debole creatura dalle forme snelle e gentili, come se avesse cercato il rapporto misterioso fra la sua forza

virile e le di lui grazie infantili.

« Ho fretta - disse infine - che cosa volete? »

« Fare la vostra conoscenza, signor duca, e rendervi servizio.... Ma, vi prego, non preoccupatevi più di quel brav'uomo.... egli è nostro. »

« Come è nostro? »

« Sì, signor duca... Vostro è mio... »

Vi dò la mia parola che mi avete imbrogliato per una mezz'ora.... vi seguiva....

« E perchè mi seguitate? - interruppe il duca aggrottando le sopracciglia. »

« Vi seguiva - continuò freddamente l'adolescente - e mi chiedeva a che volevate riuscire... Davvero, signor duca, il vostro mezzo è ingenuo, ma sublime; ed avrei veramente piacere a secondare un amatore della vostra forza... »

L'uomo del mantello, di cui tratti aveano espresso dapprima l'impazienza, poi una collera minacciosa, sembrò mutare di sentimenti.

« Fece suonare dell'oro nel suo taschino e prese un fare da padrone. »

« In fatti - diss'egli - posso aver bisogno d'un mariuolo... Di che sei capace? »

« Di tutto... ma non amo mi si dia del tu senza il mio permesso.... Mio padre, bisogna che lo sappiate, era uno zingaro di Scozia e mia madre una gitana di Spagna; ciò mi rende due volte gentiluomo; un po' di rispetto, signor duca!... Ora amerei sapere ciò che noi dobbiamo fare del nostro uomo. »

(Continua)

zioni prese in carcere dall'avvocato, ma solo dopo un secondo, prima del quale l'avvocato s'era impegnato sulla sua parola d'onore di non prendere alcuna annotazione.

Riguardo a questo dunque, diciamo colla nostra abituale franchezza, li torto non pende dalla parte del magistrato contro cui si sollevò tanta guerra.

Maggior ragione hanno nell'altra loro lagnanza i signori avvocati del foro cagliaritano.

Ed invero dal momento che essi conservano una ricevuta di un impiegato del ministero, la quale attesta che essi hanno depresso un loro ricorso, è strano assai il fatto che questo ricorso non si trovi più.

La parola di gentiluomo dell'on. Varè è però così superiore ad ogni eccezione che gli avvocati cagliaritari, in omaggio ad essa, poteano astenersi dalle poco rispettose parole usate all'indirizzo dell'intero ministero e limitarsi a chiedere ciò che loro sarebbe stato subito accordato, la punizione, cioè, di quell'impiegato alla cui trascuratezza si deve in parte questo stato di cose.

I fatti sono questi: ma qualunque essi sieno un provvedimento sollecito e radicale deve prendersi.

Diciamo così perchè la proroga di giurisdizione fatta ad altre Corti, non è tale provvedimento che basti all'uopo: sarà rimediato in tal guisa alle pendenze criminali, potendo la Corte d'Assise aprirsi anche fuori della residenza della Corte d'Appello, ma sarà affare molto serio quello di obbligare le parti nelle vertenze di competenza del tribunale e in tutte le cause civili, a comparire innanzi ai tribunali di Roma.

Lunge da noi l'idea di consigliare all'onore. Varè di prendere quella qualunque determinazione che non convenisse alla sua dignità di uomo e di ministro; sarebbe questo il mezzo di porgere un'arma nuova agli avversari, che non resterebbero certo dall'appuntarla contro la Sinistra: ma di fronte ad uno spettacolo così deplorabile noi non possiamo non esprimere il desiderio vivissimo che la tranquillità si ristabilisca nella capitale della Sardegna, e l'opera della giustizia non abbia a soffrire ulteriori interruzioni.

ONORANZE a Giovanni Pantaleo

Domenica alle 3 pom. si riunivano a Campo Verano, intorno la modesta colonna che sorge a memoria del patriota Giovanni Pantaleo, il Comitato per i provvedimenti a favore della sua famiglia, il Comitato triestino e trentino, i rappresentanti della Riforma e della Capitale e moltissimi egregi cittadini della democrazia romana insieme a gentili e distinte signore.

Il Comitato per i provvedimenti in favore della famiglia del povero Pantaleo deponeva sulla colonna mortuaria due bellissime corone mandate dalla Francia in onore di Pantaleo, una delle quali magnifica dei repubblicani di Lione. Un'altra corona era deposta dal Comitato stesso, un'altra dai triestini.

Parlarono brevemente, ma applauditissimi, il deputato Majocchi, il prof. Maineri e il prof. De Luca Aprile, ricordando le virtù di Giovanni Pantaleo, e mandando un saluto alla Francia repubblicana.

CORRIERE VENETO

Il discorso di Loreo

Domenica scorsa il deputato Cesare Parenzo ha pronunciato in Loreo un discorso ai propri elettori del collegio d'Adria.

Vi si era progettato un banchetto, ma questo non ebbe luogo perchè il Parenzo si rifiutò d'accettarlo.

Riservandosi di tornare, occorrendo, sull'argomento ne diamo un sunto quale ce l'offre il corrispondente dell'Adriatico.

L'on. Parenzo parlò innanzi ad un numeroso ed eletto uditorio, e fu sempre felice. Disse omettere dar di relazione sulla sua condotta Parlamentare e sul valore dei voti dati durante la sessione, la stampa avendo largamente discusso i medesimi; limitarsi ad accennare e con validi argomenti respingere le principali accuse fatte dalla Sinistra dai pontefici della costituzionale sulla politica estera ed interna e sulla finanza. La politica estera non formarla gli uomini di Destra o di Sinistra ma esser conseguenza dei tempi. Le preoccupazioni maggiori delle nazioni esser in oggi specialmente economiche e la politica informarsi alle medesime. L'Italia aspirante ad unità e libertà aver ottenuta larga protezione a costituirsi a nazione dalle nazioni vicine che videro in essa un eccellente mercato per ismaltirvi i loro prodotti. Dopo d'averne tratti larghi frutti osservano con gelosia i di lei progressi economici e commerciali, quindi tentano di negarle il posto reclamato, glielo danno a malincuore e di secondo ordine al banchetto comune.

Ai tempi che corrono Nigra non varrebbe più di Depretis. Influire ancora all'apparente discredito il nostro culto alla libertà in opposizione al contegno di altre nazioni che per troppo conservatorismo l'avviano al regresso.

Le condizioni della finanza esser buone se non ottime. Falsi ed interessati allarmi, allarmi di parte quelli manifestati dopo la relazione Grimaldi. Il disavanzo dei 6 milioni non esisteva. Calcolando nella conferenza del 1880 gli 11 1/2 milioni incassati coll'imposta sui caffè e zuccheri si avrebbe per il 1880 un primo avanzo di 51 1/2 milioni; aggiungendovi i maggiori redditi dalla tassa di successione, 2 milioni in più di ricchezza mobile, qualche milione nei rimaneggiamenti di altre imposte, infine qualche milione di economia, avremmo non un disavanzo di 6 milioni ma un reale avanzo di quasi il doppio. L'opposizione alla finanza della Sinistra esser stata causata dalla proposta d'abolizione della impopolare tassa del macinato. Coll'insistenza aver ottenuto l'abolizione di parte, dover insistere contro ogni opposizione ogni malignità di partito alla abolizione totale.

La politica interna disse informata a saggi principi di libertà. Bensì vero che le statistiche dei reati devono farci arrossire confrontandole con quelle di altre nazioni; però sotto il regime della Sinistra non essersi verificati aumenti, ma diminuzioni. La sicurezza pubblica nell'Italia meridionale e specie in Sicilia d'assai migliorata. L'avvenimento della Sinistra, il rispetto suo alla libertà aver pacificati molti animi addimostrando come le istituzioni che ci reggono siano passibili di progresso, e così mise in evidenza il piccolo numero di coloro che agognano ad altro ordine di cose.

Molto essersi fatto ma molto restar da fare. Non poter migliorare la nostra finanza causa le troppe spese, non ultima quella dell'esercito. Conoscere solo due metodi pratici da tenersi in riguardo al medesimo. O seguire la via pacifica, lottare trent'anni nel campo economico, conseguire per forza di cose intera la nostra unità, tenendo un effettivo di forza ristretto al solo bisogno della nostra interna

difesa; o armarsi fino ai denti, reclamando gravissimi sacrifici dalla nazione, conseguire per forza d'armi quanto ci spetta e trovare sufficienti compensi ai sacrifici interni con compensi territoriali all'estero. Il sistema attuale non esser ne l'uno ne l'altro; non siamo forti e vogliamo parerlo; siccome però noi abbiamo ambasciatori e consoli che informano all'estero delle cose nostre, così non valiamo che a ingannare noi stessi. La Francia perde 500 milioni per l'armata di terra; noi lesiniamo e troviamo eccessivi i 180 fissati in bilancio.

Disse necessaria la trasformazione dei partiti. Non poter reggere Destra o Sinistra come sono. L'accenno all'avvicinamento delle frazioni di ciascun lato per intendersi, vuol dire la dissoluzione d'entrambi i partiti.

Un grande partito, e dalla Sinistra, deve formarsi; il suo nocciuolo, deve essere dei giovani parlamentari che non hanno alcun legame col passato; ad essi potranno unirsi gli uomini di buona volontà da qualunque parte della Camera. I giovani parlamentari e non altri, tenendo alta la bandiera col moto *excelsior* potranno eseguire tutte quelle riforme che furono e sono nel programma della vera Sinistra. Così e non altrimenti si potrà addivenire allo studio e a tentazioni di soluzione della complessa questione economica che ha attinenza, col lavoro ne'suoi rapporti col capitale, colla religione, coll'istruzione, coll'amministrazione della giustizia. Fin ora abbiamo demolito, non abbiamo pensato alla ricostruzione; indicando il lavoro, la base della prosperità nazionale, il lavoro deve essere morale; l'operaio doverci calcolare l'atomo che concorre a tessere la grande tela dell'umanità.

Finito il discorso egli partì da Adria per Rovigo e Roma, salutato alla stazione da numerosi amici di tutti i partiti. L'accoglienza fu splendidissima.

Auronzo. — La distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali, l'inaugurazione della lapide con medaglione a Vittorio Emanuele e l'inaugurazione di un nuovo edificio scolastico in Villapiccola, riuscirono benissimo. La cerimonia seguì coll'intervento del Deputato Rizzardi.

S. Bonifacio. — I medici condotti, sotto la presidenza del dottor Paolo Rossi, tennero una radunanza. Il Paese scrive che però non può darne relazione perchè nessun medico si recò a darne avviso. C'è il partito di mezzo? chiede il Paese.

Venezia. — Il consiglio dell'amministrazione delle F. A. I. propose che siano intrapresi i lavori necessari per attivare la stazione marittima in servizio delle merci a piccola velocità, lasciando contemporaneamente sussistere la Dogana di Santa Lucia.

— Agli operai dell'Arsenale di San Giorgio venne letta un'ordinanza *piovuta dall'alto*, colla quale si stabilisce che al finire di quest'anno il numero degli operai verrà ridotto a solo un terzo.

CRONACA

San Martino. — San Martino! ecco la festa dei soldati; ecco la festa in cui si dà definitivamente l'addio all'autunno convincendoci di essere proprio entrati nell'inverno;

Da San Martin

Se veste el grande e'l piccinin.

San Martino ricorda del pari l'epoca della massima parte delle scadenze degli affitti nelle campagne e chiusura dell'anno rurale con sommo dolore dei contadini e gioia dei proprietari, i quali però quest'anno hanno poco motivo da ridere e quasi quasi invidiano i coloni.

Perciò anche Padova, sebbene siavi poco motivo d'allegrezza, festeggiava ieri la festa di S. Martino.

Non i soldati soltanto portavano la montura delle feste, anche i cittadini indossavano in gran parte le giubbe dell'inverno, memori alle prescrizioni

del suaccennato proverbio, con questo di più che ci furono allegre comitive che mangiarono qualche cosa in compagnia e ne bevvero un bicchiere più del solito.

Tutto però nel complesso passò bene; certe sbornie non fanno infine dei conti che rompere la monotonia; ricordano che si è ancora vivi e che si ha diritto di farsi incontro all'inverno con cuore forte per riattendere fiduciosi la primavera. Allora si ricorderà di nuovo S. Martino per dirgli che la stagione da esso iniziata è definitivamente sparita.

Sarà un'esultanza dei corpi umani e della intera natura come S. Martino è infin dei conti la festa della rassegnazione.

Prima di finire pubblico anche quattro proverbi riguardanti questa data.

A S. Martino, l'inverno è in cammino.

A. S. Martino, il mosto è vino.

Per S. Martino, bevi il buon vino.

Per S. Martino l'acqua al molino.

E qui credo non sarà fuori di luogo un'aneddoto, che a proposito di San Martino riguarda l'anno 1876! Tre anni or sono, dunque, celebrandosi in Francia una gran messa militare al monte Breuvray, come una di quelle dimostrazioni cattoliche, che vi erano divenute di moda, il vescovo di Nevers, per promuovere la divozione dei soldati, ha raccontato loro, che San Martino inseguito da presso da' suoi nemici quando già era divenuto vescovo, sfuggì loro, comunicando al quadrupede, del quale si serviva nei suoi giri apostolici, una virtù tanto soprannaturale, che di un sol balzo sorvolò una larga e profonda vallata, che separava due montagne.

Lo zoccolo dell'asinello, disse monsignore, lasciò una impronta sul granito ancora visibile dopo quindici secoli! Infatti nel linguaggio del popolo il sasso, che porta questa impronta, ha assunto il nome di *sasso dell'asino*. Quale simpatia monsignore aveva per la parola *asino*!

Operazioni di leva. — Dopo i distretti è venuta la volta anche della città; i nostri giovinotti incominciano a presentarsi per l'esame, e sapranno quindi se entreranno a far parte dell'esercito permanente o se rimarranno alle loro case.

Quest'operazione passa in oggi in mezzo alla comune indifferenza; il che dinota come sia cessata quella ripugnanza che tutti naturalmente provavano allorchè i nostri giovinotti correvano pericolo di essere costretti a indossare la divisa dello straniero. Oggi invece comprendono che, presso a poco, appartenere o no all'esercito, è presso a poco la stessa cosa.

Tant'è! se non si serve forzatamente per necessità di leva, tutti comprendono che dovrebbero istessamente essere soldati in caso che la patria abbisognasse in propria difesa delle braccia dei propri figli.

L'è cosa naturale, a cui non ci si bada come a tante altre necessità della vita; e questa è forse una delle più care.

Porta S. Giovanni. — La porta S. Giovanni è senza dubbio una delle più frequentate siccome quella che conduce ai cimiteri, alla piazza d'armi, all'istituto agrario, alla strada provinciale di Teolo, a molti siti di passeggio e di ritrovo, come la trattoria di Bolla e Carta. La porta San Giovanni procura molti guadagni al dazio consumo e ciò significa che vi entrano molti carichi.

Ed è appunto per l'aumentata quantità di carichi che vanno e vengono e per i frequenti incontri che la porta non corrisponde più al bisogno. Io ho visto mattine far uscire la cavalleria con molto imbarazzo essendovi sempre impedimenti di carri, carretti, e carrozze perfino lungo lo strettissimo tratto del ponte esterno della porta. Alle volte si dà il caso che una decina di carri e carretti aspettino di entrare mentre va fuori o rientra tutta

la cavalleria, l'artiglieria e la fanteria che vanno a manovrare in piazza delle armi.

Il bisogno di aprire in quella località una nuova barriera è evidente, essendo necessario una maggiore sfogo per i pedoni e per la truppa.

Ottimo provvedimento sarebbe anche di atterrare quell'informe casupola che sta sull'angolo a destra della strada come tante volte fu scritto nel *Bacchiglione*. Tolta quella bruttura più facilmente si potrebbe procedere all'allargamento del ponte. Non è la sola Codalunga che fra le porte debba attrarre l'attenzione delle autorità cittadine; quella di S. Giovanni ha anch'essa un'importanza troppo notevole perchè possa sfuggire alle loro cure, tanto più che il borgo che dentro le si affaccia è uno dei migliori della città.

I camini. — Attenti al fuoco! questo è il grido che risuona ovunque, ma che si fa specialmente sentire adesso che è prossimo l'inverno.

Già gli spazzacamini, colle loro facce nere, terrore dei nostri bimbi, sono calati dalle loro montagne, provando quanto sulle montagne sia innato il desiderio del lavoro, e come un'emigrazione temporanea sia da anteporsi alla definitiva e più consona ai sentimenti e agli affetti delle nostre popolazioni morigerate e amanti del tereno che le vide nascere.

Avviso quindi i cittadini di approfittare della circostanza e di far spurgare le gole dei camini, delle stufe, dei forni, delle fucine ed in genere di tutti i condotti del fumo e del calore.

Pensino quanto danno avrebbero essi a sentirne qualora per la loro incuria o per fare un piccolo risparmio si appiccasse fuoco alle loro case.

Pensino inoltre che siccome non si possono misurare le conseguenze d'un incendio, così anche i loro vicini ne dovrebbero sentire gravi disgrazie.

Che se fossero in ciò del tutto egoisti, tornino a pensare soltanto ai casi propri, e veggano che l'art. 662 del codice penale commina nientemeno che la multa, estensibile perfino a lire cinquecento ed anche il carcere fino a sei mesi a coloro che per colpevole inosservanza delle prescrizioni relative alla spurgatura dei camini, fossero causa dell'altrui proprietà.

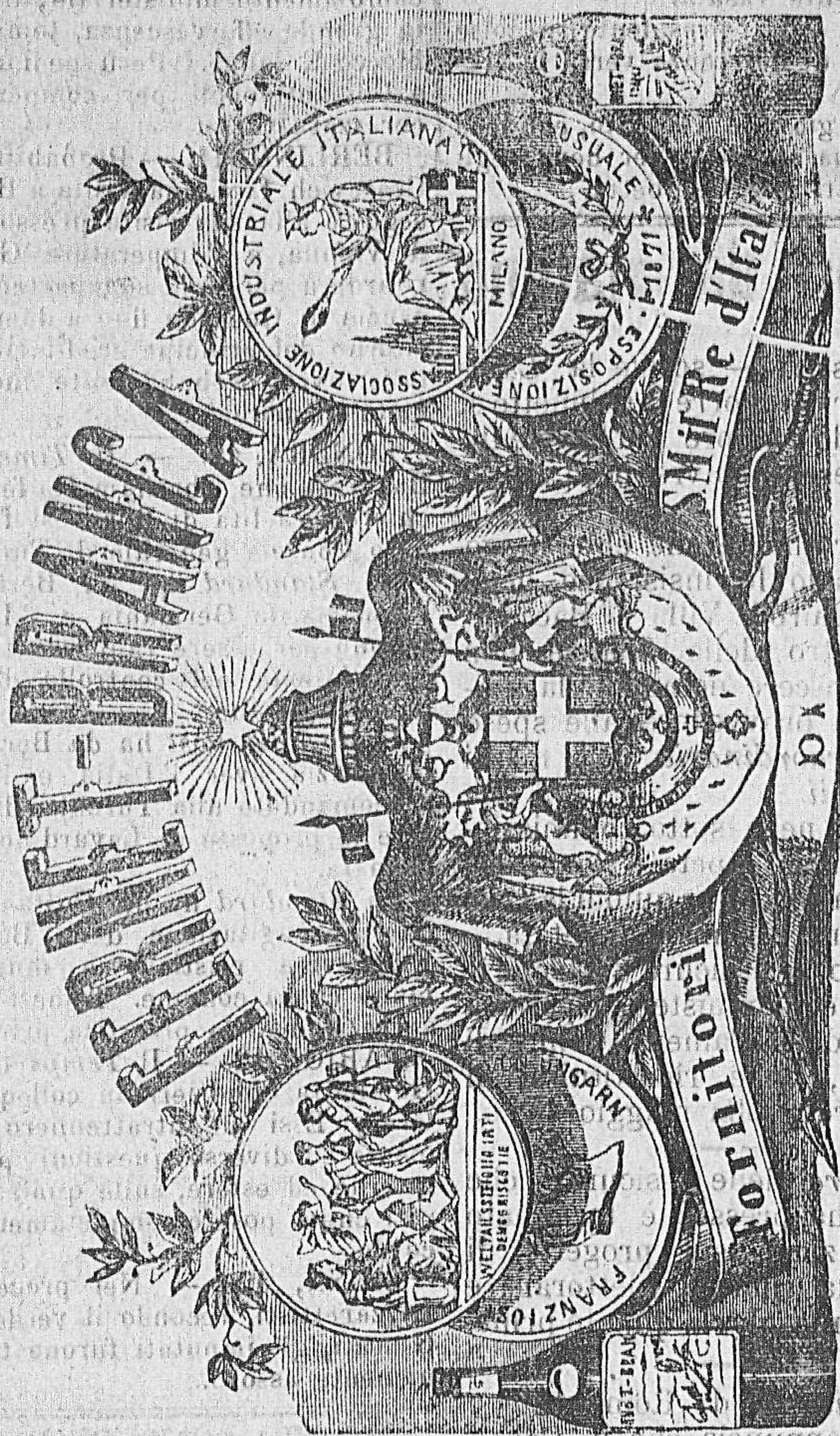
Torno quindi a raccomandare ai cittadini di porsi in regola nell'interesse proprio e degli altri.

E qui finisco, non però prima di avere informato come l'attuale sistema dei camini colle canne innestate nel muro e allungate fuori del tetto fu trovato verso il 1300 nella città di Milano. L'Italia dunque avrebbe la gloria anche di questa invenzione, mentre prima il fuoco accendevasi nel mezzo delle stanze come nei nostri casolari di campagna.

E qui finisco davvero!

Nuova merceria. — Sull'angolo fra via S. Canziano e Via delle Piazze è stato aperto un nuovo negozio di merci. È fornito con buon gusto ed è quindi tale da abbellire quel portico dove pure sorgono tanti altri negozi in cui vendonsi consimili merci.

Vi sono passato varie volte davanti e ne sono rimasto soddisfatto; però quel negozio mi ha fatto un po' rompere la testa per la massima ragione che non sapevo quale nome speciale affibbiargli, cosicchè ho dovuto infine risolvermi a scartabellare dizionari per venire nella conclusione di chiamarlo *merceria* perchè ho trovato nei *Sinonimi* del Tommaseo che « la merciaia, oggidì, vende refe, aghi, spilli, stringhe, pettini, bullette, amido, nastri, cotone, calze, pezzuole, bottoni da camicia, anime di bottoni e simili cose » cosicchè fra i *simili cose* trovo i corpetti, i manicotti, i coletti e tante altre cosucce che si vendono in quella bottega dalla gentilissima merciaia, come la chiamerebbe a rigore di grammatica il prelodato Tommaseo, signora Sofia Giacomini.



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi affetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al limatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo infurata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOPARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Veta.

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invincibile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1817.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi
Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 5 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. — t

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497. — Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)

(ESERCIZIO 17) **Stabilimento Bacologico** (ESERCIZIO 17)

DI CIRIMBELLI EMANUELE
QUINZANO D'OGGIO (Bassa Bresciana)

È aperta ancora la sottoscrizione, anche a prodotto, al seme bachi Cellulare Industriale razze Giapponesi e Nostrane provenienti da speciali allevamenti e confezioni. Vi ha pur unita una Frigorifera per la razionale conservazione del seme che si offre anche al pubblico per qualsiasi provenienza del seme.

Conservazione gratuita per i Sottoscrittori

I relativi programmi si spediscono a richiesta come pure l'elenco de' singoli allevatori delle partite bigatti da cui si volle trarne le riproduzioni.

Si cercano incaricati. Inutile senza — Moralità — Solvibilità.

E' sempre libera la visita a chiunque, sia al tempo dell'allevamento che sfarfallazione ed esami microscopici.

2078

COLPE GIOVANILI
OVVERO
SPECCHIO PER LA GIOVENTU'

TRATTATO ORIGINARIO
CON CONSIGLI PRATICI
contro
L'INDEBOLITA FORZA VIRILE
E LE POLLUZIONI

Il sofferente troverà in questo libro popolare consigli ed istruzioni e rimedi pratici per ottenere il ricupero della Forza Generativa perduta in causa di abusi giovanili e la guarigione delle malattie segrete.

Rivolgersi all'autore prof. E. Singer — Milano, San Dalmazio, 9.

Prezzo L. 2,50

Si spedisce contro vaglia o franco-bolli sotto segretezza. 1958

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI o TISI NEI SUOI PRINCIPII

GRANULI ANTIMONIALI
del Dottor PAPILLAUD
RAPPORTO FAVOREVOLISSIMO SU QUESTA CURA
ALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
Un' Istruzione accompagna ciascun flacone.
Farmacia E. MOUSNIER, a SAUJON (Ch.-Inf.) Francoia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Padova dalle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 73

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla
NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 7 anni di successo. Scatola L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Milano e Roma. — Deposito in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri, Mauro e C. 75

SAPONI DI A. MOLLARD
BARROU E VILLOT successori
14 — RUE MARTEL, PARIGI — 14

I Saponi solforosi di Toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido Fenico e i Saponi al Goudron sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da A. Manzoni e C. — Roma stessa casa via di Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri, Mauro e C. 74

NUOVA MACCHINETTA AUTOGRAFICA

Meraviglioso e semplicissimo apparecchio per copiare a secco ed ottenere in pochi minuti oltre a 50 copie nitidissime di uno scritto od altro qualunque lavoro a penna senza rinnovare l'inchiostro.

Dimensione 0.17 e 1/2 X 0.25 Lire 6.50
0.25 X 0.35 » 10.—

Compresa una boccetta d'inchiostro autografico.

Porto a carico dei Committenti

Si spediscono mediante lettera raccomandata o vaglia postale diretto all'Autografa Economica — TORINO — Via S. Francesco da Paola, N. 43.

SCONTO AI RIVENDITORI

Le Commissioni si ricevono anche presso l'Amministrazione del giornale Bacchiglione.